

## Logo Un volume fotografico svela le origini del celebre simbolo e le sue irresistibili suggestioni

# A (cerchiata) come anarchia: dalla politica alla moda

**D**a tempo la lettera A maiuscola inscritta in un cerchio, simbolo del movimento anarchico, è entrata nell'immaginario collettivo. Come la falce e il martello o, sul versante ideologico opposto, la croce celtica. Anzi, a differenza di emblemi dalla più marcata impronta politica, essa ha dimostrato una formidabile tendenza espansiva e contaminante, tanto da essere adottata dai punk, ma anche dall'arte, dalla moda, dalla pubblicità dei più svariati prodotti. Lo dimostra il libro *A-cerchiata. Storia veridica ed esiti imprevedibili di un simbolo* (Elèuthera, pp. 128, € 20): una coloritissima rassegna iconografica dei più strani modi in cui il sigillo dell'anarchia è stato usato, rilanciato, richiamato, rielaborato, riadattato, riciclato. Ma da dove viene questo emble-

ma conosciuto in tutto il pianeta?

C'è chi lo fa risalire al pensatore libertario francese Pierre-Joseph Proudhon, noto per la sua rivalità con Karl Marx. Altri

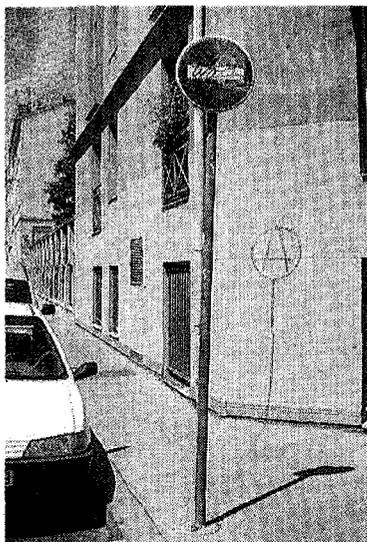
hanno creduto di scorgere la A cerchiata sul berretto di un miliziano anarchico ritratto durante la guerra di Spagna al fianco del leader rivoluzionario Buenaventura Durruti. Pure leggende metropolitane.

Il volume edito da Elèuthera svela l'arcano. Tutto cominciò a Parigi nel 1964. E all'inizio fu un misero flop. Lo racconta Tomás Ibáñez, all'epoca ventenne anarchico figlio di esuli catalani della guerra civile spagnola. Fu lui che propose al

gruppo francese Jeunes Libertaires di adottare un simbolo che fosse la «firma comune» dell'intero movimento. La scel-

ta cadde sulla A cerchiata, che però gli altri ambienti anarchici ignorarono. Finché, due anni dopo, l'emblema non fu ripreso da Gioventù Libertaria di Milano, su impulso di Amedeo Bartolo. Stavolta l'effetto emulazione ci fu, anche se sulle prime limitato all'Italia: per esempio nel maggio parigino del 1968, che pure segnò un forte rilancio della cultura anarchica, quel simbolo non appare quasi mai. Solo agli inizi degli anni Settanta, per canali difficili da decifrare, la A cerchiata comincia «a viaggiare libera per il mondo», prima nell'universo libertario e poi altrove, fino a comparire come marchio sugli zainetti della ditta americana Eastpack. Il che dimostra la sua enorme forza di suggestione, ma anche la voracità inclusiva del consumo di massa.

**Antonio Carioti**



Due immagini tratte dal libro «A-cerchiata», edito da Elèuthera

